

Monica Pertosa giovane tossicodipendente braccata per ore dagli agenti

Spara e fugge alla frontiera Italiana uccisa in Francia

■ PARIGI. Come in un film poliziesco, ma senza lieto fine, una ragazza italiana di 29 anni è morta in Francia dopo essere stata braccata per più di tre ore dalla polizia. Tossicodipendente, appena uscita da un istituto di recupero, Monica Pertosa ha tentato una disperata fuga dopo essere stata trovata in possesso di qualche grammo di hashish alla frontiera franco-spagnola. Una «professionista della pistola», la descrive così la gendarmeria francese. «357» Magnum impugnata a due mani, gambe piegate come Juliette Lewis in «Nati per uccidere», ha scaricato interi caricatori sugli inseguitori senza però ferire nessuno. Non ha voluto arrendersi - raccontano gli agenti di Narbonne - si è difesa come un animale in galbia fino a quando i proiettili l'hanno colpita al collo e alla spalla. Monica è morta pochi minuti dopo all'ospedale di Narbonne.

Capelli bruni, sguardo triste ed una vita segnata dal dolore sin dalla nascita quando né il padre né la madre hanno voluto riconoscerla. Sulla fedina penale rapine e furti come capita a tutti i tossicodipendenti. Monica era finita in carcere qualche anno fa per detenzione di stupefacenti. Lo scorso anno aveva accettato la strada del recupero ed era entrata in una comunità di Milano retta dalle suore Adoratrici. Un tentativo di disassuefazione fallito miseramente: «Avevamo molte perplessità - ha raccontato ieri la direttrice dell'istituto - sulla sua decisione di lasciarsi. Ma aveva finito il periodo di affidamento al servizio sociale e non abbiamo potuto fermarla. Diceva di aver trovato finalmente chi l'amava e che voleva affrontare da sola la vita». È probabilmente l'amore per quest'uomo ad aver portato Monica a varcare la frontiera di Perthus sui Pirenei orientali con in tasca qualche grammo di hashish ed una dose di cocaina.

È domenica notte quando una Ford blu, rubata e immatricolata in

È morta sparando all'impazzata contro la gendarmeria francese. Una ragazza italiana di 29 anni è stata uccisa a Narbonne, Francia, dopo una fuga rocambolesca di più di tre ore. Monica Pertosa era stata fermata domenica scorsa alla frontiera con 10 grammi di hashish e una dose di cocaina. Per far scappare il compagno ha estratto la pistola ed l'ha puntata contro gli agenti. La madre non crede alla versione poliziesca: «Era incapace di far male».

NOSTRO SERVIZIO

Italia, si presenta al varico Spagna-Francia. I riflettori bianchi del posto di frontiera inquadrano due giovani, un uomo ed una donna. Gli agenti chiedono: «Vi dispiace scendere per il controllo?». Un minuto dopo i doganieri aprono la borsetta di Monica e trovano 10 grammi di hashish e una dose di cocaina. La ragazza scatta, tira fuori la pistola e la punta contro gli agenti. Il suo compagno, poco in vena di fare l'eroe, ne approfitta, si butta in macchina e si dilegua.

Rimasta sola la ragazza si rende conto della situazione. Si guarda

intorno, disperata. Poco più in là c'è una vecchia Fiat guidata da un marocchino. Non ci pensa due volte, spara qualche colpo verso gli agenti e si impossessa del veicolo. Fugge verso nord, verso Perpignan. Ma polizia e reparti speciali delle dogane sono tutti allertati. Monica esce al primo casello, Leucate. L'impiegato esita prima di alzare la sbarra, lei grida «apri» e spara, mancandolo di poco. Qualche chilometro e la ragazza abbandona la Fiat, poi ferma un'auto fingendo di essere rimasta a piedi. La sorte vuole che a darle il passaggio sia

un impiegato delle autostrade, che appena la lascia, a sud di Narbonne, accende la radio di bordo, capisce tutto e avverte le forze dell'ordine. Monica intanto cammina. Cammina e aspetta, forse qualcuno che potrebbe venire a prenderla, tanto che, alle 4.30, quando due fari la illuminano, non si nasconde. È invece la polizia. Un sottufficiale cerca di convincerla ad arrendersi, lei risponde dando fondo alle munizioni. Colpi a ripetizione, poi la reazione degli agenti, due colpi ed è la fine. In tutta la Francia si cerca la Ford e l'uomo alla guida: sarebbe la chiave di tutto. Gli inquirenti non escludono nessuna pista: droga, banditismo, terrorismo, traffico di armi.

Oggi a Narbonne arriverà la madre di Monica, Giulia Coppo, per il riconoscimento del cadavere. Ha detto: «Non credo alla versione della polizia francese: mia figlia era un angelo. Nella vita ha fatto i suoi sbagli, ma non era certo un pistolero da Far West. Monica non ha mai preso in mano un'arma. La sua era solo una delle tante storie da tossicodipendente. Due giorni fa mi ha telefonato dicendo, *auguri mamma ci vediamo dopo Pasqua*, ma non sapevo dov'era». Il padre, la fedina penale piuttosto nutria, non è stato rintracciato. La signora Coppo, residente a Torino, non aveva rapporti strettissimi con la figlia e quando Monica è uscita dal carcere, l'anno scorso, non ha voluto ospitarla. «Con la madre - ricorda la direttrice dell'istituto - aveva solo contatti epistolari e questo per lei era motivo di grande tristezza». Direttrice che spiega: «Monica era buona nell'animo, coraggiosa, anche se a volte esprimeva il bisogno d'amore con l'aggressività. Una bella ragazza che amava vestirsi bene e praticare sport. Certo era una giovane con molti problemi, come ne conosciamo molte, ma nulla lasciava presagire quello che sarebbe successo in Francia».

La Farnesina preme sull'Etiopia «Rilasciate i nove turisti»

Una «rapida conclusione» della vicenda dei nove turisti italiani, rapiti in Danalia il 21 marzo scorso e rilasciati il 7 aprile, ed attualmente ad Addis Abeba, dove sono interrogati dalle autorità etiopiche, è stata chiesta dall'ambasciatore italiano in Etiopia, Maurizio Melani, che ieri, su incarico del ministro degli Esteri Susanna Agnelli, si è recato dal ministro degli Esteri etiopico. Lo ha reso noto un comunicato della Farnesina, in cui si afferma che l'incontro è stato «costruttivo». Ecco il testo del comunicato: «La Farnesina rende noto che, su istruzioni del ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, l'ambasciatore

d'Italia ad Addis Abeba, Maurizio Melani, si è recato dal ministro degli Esteri etiopico, Seyoum Mesfin, per sollecitare una rapida conclusione della vicenda che coinvolge i nove turisti italiani formati in Danalia che si trovano attualmente nella capitale etiopica. L'incontro tra l'ambasciatore Melani e il ministro degli Esteri etiopico è stato costruttivo. Attualmente le autorità etiopiche stanno raccogliendo le deposizioni formali dei nove cittadini italiani e si spera che gli adempimenti ad esse connessi possano essere conclusi in tempi rapidi».



Una famiglia curda in una strada di Vordimiglia

Ansa

Allarme Caritas: «Bimbi curdi rimpatriati con la forza»

Non sembra aver fine l'odissea dei 43 curdi alloggiati a Trieste dalla Caritas diocesana in attesa che la Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato decida sulle loro richieste. In un comunicato, sottoscritto assieme alle Acli, al Consorzio italiano di solidarietà e al Centro servizi per cittadini extracomunitari, la Caritas ha criticato l'atteggiamento dei responsabili della polizia di

frontiera marittima di Trieste per quanto riguarda il rimpatrio immediato dei minori, dai 14 ai 17 anni, nonostante l'articolo 4 della legge Martelli rimandi alla legge 184/1983 che stabilisce, tra l'altro, che il minore straniero, in stato di abbandono, che si trovi sul territorio dello Stato, si applica la legge italiana in materia di adozione e di affidamento. Nel comunicato si denuncia anche che i curdi non sono stati informati sui loro diritti.

Collaborava con i serbi Generale russo rimosso dal comando Onu in Croazia

■ Le Nazioni Unite hanno deciso la rimozione del generale russo Alexander Pereilyakin, comandante del settore Onu del territorio croato in mano ai ribelli serbi, perché accusato di favorire quest'ultimi. La decisione su un punto che stava creando non pochi imbarazzi al comando Onu costituisce un ulteriore segnale del caos in cui si trova la forza di pace, mentre gli ufficiali stanno tentando di definire nuove regole per le operazioni in Croazia al fine di evitare il ritiro del contingente.

Michael Williams, portavoce del plenipotenziario Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, ha detto che la Russia è stata informata della decisione ed è stato chiesto che il comandante venga sollevato dall'incarico e richiamato immediatamente dalla Croazia. Il portavoce non ha voluto commentare le voci secondo cui il generale rifiuta di dimettersi dicendo di contare sull'appoggio del governo e degli alti comandi di Mosca.

Il portavoce delle Nazioni Unite non ha avuto invece difficoltà a confermare che il comandante è stato rimosso perché ha consentito il transito non autorizzato di armi e soldati dalla Serbia alla Krajina croata occupata, oltre ad aver favorito il contrabbando e la corruzione nella zona sotto il suo comando. E non sarebbe tutto. Naturalmente non ha detto niente circa questi altri fatti di cui il comandante russo sarebbe responsabile.

La motivazione ufficiale della rimozione di Pereilyakin dal comando delle truppe dell'Onu nel «settore est», come ha riferito il portavoce dell'Onu Michael Williams, parla comunque di «gravi manchevolezze», aggravate da una «qualità inaccettabile della funzione di comando», e dalla sua disobbedienza dopo essere stato richiamato ad un comportamento più consono all'incarico affidatogli alle Nazioni Unite.

Ma quando un giornalista gli ha chiesto se in realtà il generale Pereilyakin non sia stato siliurato a causa del flusso di armi e soldati dalla Serbia al territorio croato controllato dalle forze serbe, ed a causa del contrabbando e della corruzione imperveranti nel territorio affidato al suo comando, il portavoce dell'Onu ha risposto: «Sì, per entrambe queste ragioni. Credo che lei abbia toccato due delle questioni principali».

A quanto pare, l'ultima goccia che ha determinato la decisione delle Nazioni Unite sarebbe stata la denuncia fatta dagli osservatori dell'Onu circa l'attraversamento della frontiera dalla Serbia al «settore est» della Croazia, da parte di altri sei obici e di sei grandi pezzi di artiglieria anti-carro, dopo diverse altre segnalazioni del genere fatte in precedenza.

La regina cerca inquilini «Affittasi case» Elisabetta II è a corto di fondi

■ LONDRA. La regina affitta. Buckingham Palace ha reso noto che sessanta appartamenti di sua proprietà saranno offerti, a prezzi convenienti, sul libero mercato, mentre finora venivano tenuti in serbo per gli ospiti della corona. Elisabetta riuscirà così a mettere insieme, mensilmente, un bel gruzzolo che utilizzerà per lavori di manutenzione varia nella sua sontuosa residenza. Gli appartamenti, tutti elegantemente ammobiliati, si trovano nei migliori quartieri di Londra. Per poter fare fronte alle crescenti spese la sovrana si è vista di recente costretta ad aprire al pubblico, durante i mesi estivi, alcuni saloni di Buckingham Palace. Da tempo la regina Elisabetta non è più in testa all'elenco dei più ricchi del mondo e, inoltre, il governo ha in progetto di effettuare pesanti tagli su una serie di servizi che le venivano messi a disposizione: il yacht speciale, gli aerei a lei riservati, l'uso dello yacht «Britannia». Un portavoce di Buckingham Palace si è detto certo che gli appartamenti reali che saranno posti in affitto - tutti parte del patrimonio personale della sovrana - andranno a ruba, dato che molte persone facoltose saranno ben felici di pagare qualsiasi somma pur di potersi vantare con gli amici di avere preso in affitto un appartamento di proprietà dei Windsor. Non sono stati precisati i prezzi, ma una fonte vicina al mercato immobiliare londinese ha fatto sapere che un incaricato della regina ha già contattato un'agenzia e che per un appartamento di medie dimensioni ci vorranno circa una decina di milioni al mese. Il fatto che la sovrana abbia deciso di avventurarsi nel settore affittando immobili che non erano mai stati ceduti a terzi prima costituisce un vantaggio per i contribuenti, ha spiegato Buckingham Palace. Infatti essa potrà ora pagarsi più spesso di tasca propria una parte di quelle spese per le quali solitamente doveva fare ricorso alle casse dello Stato. La polemica sulle entrate della Corona britannica e sulle spese della casa reale erano di vanto nei mesi scorsi: molti contribuenti erano infuriati all'idea di dover pagare le tasse, accusando di sprechi eccessivi Buckingham Palace. Va anche ricordato che l'anno scorso Elisabetta, dopo l'incendio al castello di Windsor, aveva definito il '94 un «anno orribile». E la sovrana non si riteriva solo alle fiamme che avevano devastato una delle più prestigiose sedi della Corona, ma anche alle traversie della coppia reale. Carlo e Diana, infatti, di lì a poco si sarebbero clamorosamente divisi, scatenando un mare di pettegolezzi e di scandali. I guai per la famiglia reale proseguirono anche nel '95, con il crack della Baring, la banca d'affari, soprannominata «banca della Regina», che amministrava una grossa fetta del patrimonio dei reali d'Inghilterra.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2002.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'11,99% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (19 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.